

al carattere dell'età del rinascimento, nè alle intenzioni del papa mediceo. Se si tiene in vista lo scopo, al quale dovevano servire questi allegri spazii, nelle Logge appaiono perfettamente a posto scene tolte dal mondo dell'antichità. Il ruvido Giulio II aveva cercato il suo svago nel giardino del Belvedere ornato colle opere magistrali dell'èvo classico; il delicato e malaticcio Leone X pensò di godere la vista delle sue antichità nelle logge protette contro il vento e la pioggia.

Allora, nel fiore del rinascimento, nessuno pigliava il menomo scandalo dalla pacifica vicinanza di cose pagane e cristiane, quale presentavano le Logge, essendo ciò cosa quotidiana da lungo tempo, vuoi nella poesia, vuoi pure nella pittura e plastica. ¹ L'età posteriore giudica diversamente, ma si dovrebbe considerare che perfino gli antichi cristiani nelle catacombe avevano trovato diletto nei giocondi capricci d'una decorazione ereditata dall'antichità. Nelle decorazioni delle Logge sono affatto isolate e nascoste rappresentazioni in realtà sconvenienti. ² A buon diritto quindi persino un critico molto severo ha pensato, che si potrebbero bensì chiudere le chiese alle leggere produzioni della fantasia antica, ma tanto più aprendosi poi loro le porte dei palazzi. ³

Per quanto l'antichità prevalga nell'addobbo decorativo delle Logge, vi si trovano tuttavia alcune scene religiose. Un rilievo sul pilastro tra la seconda e terza arcata dà la cacciata dal paradiso, un altro il papa che impartisce la benedizione.

Nelle pitture bibliche delle vólte la decorazione, che nelle singole arcate è eseguita coppia a coppia secondo gli stessi disegni e modelli, presenta varii motivi religiosi riferentisi al contenuto degli affreschi. Così degli angeli in adorazione svolazzano attorno al racconto della Creazione ed all'Incarnazione nella prima e seconda cupola. Talvolta gli stessi ornamenti mitologici racchiudono ingegnose relazioni coi quadri biblici, ai quali sono per tal via subordinati. ⁴ Finalmente le scene color di bronzo negli zoccoli, eseguite dal grande talento di Perino del Vaga, trattano tutte soggetti scritturali, che hanno rapporto colle pitture nelle cupole. ⁵

¹ Cfr. i nostri vol. I⁴, libro II, 2 in fine, III⁴, *Introduzione* 2 verso la metà.

² Come Leda e un Ermafrodito.

³ BEISSEL in *Stimmen aus Maria-Laach* LIII (1897), 544 s.

⁴ Cfr. la dichiarazione minuta in PASSAVANT I, 269. V. anche FÖRSTER II, 108 s.; GRUYER 192 e PIPER I, 296, 367.

⁵ Malauguratamente queste parti inferiori della decorazione sono del tutto rovinate, sì che dobbiamo ricorrere ai rami di BARTOLI. A Perino del Vaga, che lavorò anche pei Fugger in Roma (SCHULTE I, 207) si riferisce probabilmente l'interessante aneddoto della gelosia di Raffaello nella lettera di Pandolfo Pico della Mirandola 29 gennaio 1520 presso BERTOLOTTI, *Artisti in relaz. coi Gonzaga* 155. Cfr. LERMOLIEFF, *Die Galerien Borghese* ecc. 188 s. e LUZIO-RENIER 234.